

Giornale di Sicilia 13 Marzo 2012

Racket, Spatuzza sul San Paolo Palace.

“Pagavano pure dopo la confisca”.

L'amministrazione giudiziaria del San Paolo Palace avrebbe pagato 20 milioni delle vecchie lire ogni mese, una volta ai mafiosi Tagliavia, un'altra ai boss Graviano. Parola di Gaspare Spatuzza, pentito considerato più che attendibile e sulla base delle cui dichiarazioni la Procura di Caltanissetta sta riscrivendo la storia e la prospettiva delle stragi di mafia del '92 a Capaci e in via D'Amelio. Il boss parla pure di dirigenti di compagnie petrolifere che sarebbero stati conniventi e che avrebbero consentito ai mafiosi di ottenere la gestione dei distributori di carburante di via Oreto, piazza Scaffa e piazza Sant'Erasmo: uno di loro sarebbe stato invece recalcitrante e avrebbe subito l'incendio dell'automobile, posteggiata sotto casa.

La deposizione di «Asparinu 'u Tignusu» nel procedimento per l'applicazione di misure di prevenzione contro Benedetto, Filippo e Giuseppe Graviano e contro Giuseppe Faraone provoca reazioni e smentite da parte di Luigi Turchio, amministratore giudiziario dell'albergo di via Messina Marine, che appartenne al costruttore Gianni Ienna e che da anni è stato confiscato. «Lo querelo - dice Turchio -. Quel che dice Spatuzza è del tutto privo di fondamento».

L'udienza in cui hanno deposto Spatuzza e l'altro pentito Fabio Tranchina (difeso dall'avvocato Monica Genovese) si è tenuta a Roma, nell'aula bunker di Rebibbia, davanti alla sezione misure di prevenzione del tribunale, presieduta da Silvana Saguto: il clima non è stato dei più tranquilli e in aula si sono presentate delle persone che sono risultate non autorizzate, dato che l'udienza è a porte chiuse e possono assistervi solo le «parti» e gli «intervenienti», coloro che sono cioè in qualche modo chiamati in causa nel procedimento. Il presidente Saguto ha fatto identificare e allontanare gli estranei.

Spatuzza, difeso dall'avvocato Valeria Maffei, ha risposto alle domande del pm Dario Scaletta e dei legali. Ha parlato del San Paolo, riferendosi al primo periodo dell'amministrazione, quello risalente agli anni '94-'97, quando ancora lui, reggente del mandamento di Brancaccio, era libero. «Un mese i 20 milioni venivano dati ai Tagliavia, un altro ai Graviano», ha detto il pentito. «È follia pura - replica Turchio - sarei stato da interdire, se l'avessi consentito. Ma anche volendo era materialmente impossibile». Tra i fornitori (portava il pesce all'albergo) c'era un Tagliavia, condannato al maxiquater, e l'amministratore riuscì ad ottenerne l'estromissione attraverso l'intervento del Gico e del giudice delegato. Spatuzza riferisce notizie apprese e non indica chi materialmente avrebbe pagato.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS